

L'ASTA ANGELINI. A rivelare l'origine della facciata del teatro Olimpico è il direttore del Cisa Guido Beltramini dopo il sopralluogo nella sala che ospita la collezione

# Scoperto l'autore del mobile palladiano

Si tratta del vicentino Cortellazzo che realizzò l'opera in occasione dell'Expo di Londra del 1888. L'artista venne giudicato tra i migliori della mostra

Guido Beltramini\*

In città molti si interrogano su cura ed epoca del mobile in forma di teatro Olimpico all'asta la prossima settimana. Sono felice di tanta curiosità, perché spero favorisca il suo restauro a Vicenza, al giusto prezzo. È un mobile che al C.I.S.A. Andrea Palladio conosciamo almeno dal 1992, quando lo pubblicammo a pagina 288 del volume del Corpus Palladianum dedicato al Teatro Olimpico, a cura di Licio Magagnolo. All'epoca fu Paola Marini, di casa nel nostro Centro, a segnalare il singolare oggetto, che però non aveva potuto vedere direttamente perché in collezione privata, messo all'asta a Venezia da Semenzato il 24 marzo 1991.

Venerdì mattina ho potuto finalmente vedere il mobile di persona, ed è stata una visita proficua. È molto bello e, in un certo senso, è commovente perché ho capito che si tratta

di qualcosa realizzato a Vicenza per un'occasione eccezionale. Devo molto di ciò che ho scoperto alla sagacia di uno dei migliori esperti di mobili antichi che abbiamo in Veneto, il restauratore vicentino Mario Menegatti, a cui ho chiesto aiuto nella ricerca. Per capire la provenienza degli oggetti d'arte, spesso lo sguardo degli osservatori è distratto, ma sul resto.

Talvolta è un frammento di sigillo in ceramica, altre volte una scritta. Sulla schiena del nostro mobile ci sono tre etichette, dove si legge Italian Exhibition London. Un po' di ricerca e viene fuori che nel 1888 a Londra è stata realizzata una grande esposizione sull'eccellenza della produzione italiana. Per intenderci una sorta di proto Expo fatta da una nazione alla volta in quella che era la capitale del mondo commerciale e industriale: nel 1887 si era tenuta The Ame-

rican Exhibition, e negli anni successivi fu la volta dei migliori prodotti francesi (1890) e tedeschi (1891).

Il catalogo di tutte quattro è on-line (www.archive.org). A pagina 475, nell'elenco dei premiati della classe Furniture Decoration Carriages (mobili, materiali decorativi e carrozze) c'è il nostro mobile e il suo autore: nella prima riga leggiamo infatti in inglese "S. Cortellazzo, Vicenza, per il finissimo lavoro in legno intagliato (Facciata del Teatro Olimpico di Palladio)".

Dal catalogo Vicenza appare fra le città italiane premiate rarissime volte, quasi solo nella sezione dei mobili dove Cortellazzo è accanto al mitico ebamista milanese Bugatti. Nel 2010 all'Expo di Shanghai la scena dell'Olimpico era l'Emblema del Padiglione Italia. In una delle prime Expo della storia, 122 anni prima, l'eccellenza del saper fare vicentino trionfava a Londra (cioè nel mondo), grazie al "very fine" Olimpico di Cortellazzo. Che facciamo, lo lasciamo andare via? *\*Direttore Cisa Andrea Palladio*

## Ospiti e offerte

L'ASTA PER L'ASTA «È dal 1983, dalla collezione di Achille Lauro, che in Italia non c'era un'asta così». Matteo Smolizza, titolare della casa d'aste "Gioielli di Carta", incaricata dal tribunale di Chieti di vendere all'asta



l'incredibile raccolta d'arte e d'antiquariato dell'ex re delle cliniche private Vincenzo Angelini, è soddisfatto. La scelta di portare tutto a Vicenza si sta infatti dimostrando vincente anche sotto il profilo mediatico. Un interesse crescente, «sebbene - osserva - tutte le case d'arte italiane sono in fibrillazione. Un mobile pagato 400 milioni di vecchie lire andrà battuto partendo da 1,2 mila euro, capisce che l'interesse è proporzionale al valore degli oggetti». Ci saranno anche Vittorio Sgarbi e la nota gallerista Marisa Del Re per ammirare la preziosa collezione. R.L.



Ultimi giorni per portarsi a casa il mobile che rappresenta l'Olimpico realizzato da S. Cortellazzo

VERSOLA GARA. È corsa contro il tempo per formalizzare le offerte

## Sono in tredici da mezza Italia a contendersi l'opera lignea

Un sopralluogo del Cisa e l'attenzione di alcuni privati vicentini fa sperare che l'Olimpico torni a casa

La dottoressa Maria Elisa Avagnina era stata buona, seppure naturalmente prudente profeta, circa l'età del mobile "palladiano".

Settecentesco o ottocentesco che sia, comunque, il pezzo ha suscitato più di una curiosità: sono state infatti ben tredici,

tutte successive all'uscita dei nostri articoli, le richieste di informazioni e di visione arrivate ai "custodi" di via Vecchia Ferriera.

Venerdì poi il sopralluogo del Cisa alle 11 del mattino, a tagliare ogni residuo dubbio sul suo valore culturale e poi la scoperta dell'autore, quel Cortellazzo descritto come un finissimo incisore. Riusciranno enti e privati vicentini, e segnatamente gli istituti di credito cittadini tradizionalmente vi-

cini al mondo dell'arte, a consegnare alla città un'opera legata anche alla sua storia economica? Si sa che l'interesse diffuso significa di conseguenza anche un aumento del prezzo e non essendo gli enti vicentini che si occupano di Andrea Palladio e dintorni dotati di grandi mezzi di spesa la sensazione è che senza un mecenate - anche un privato - difficile anche portarlo via agli 8-12 mila euro di base d'asta. **R.L.**



Si tratta di un'eccellenza Che facciamo la lasciamo andare via?

GUIDO BELTRAMINI DIRETTORE CISA ANDREA PALLADIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALONDRA. Un collezionista si aggiudica i sei affreschi su sfondo d'oro all'asta organizzata dalla prestigiosa Sotheby's

## Tiepolo acquistato per oltre 3 milioni

I capolavori datati 1760 che raccontano la storia della famiglia Porto erano stati venduti nel 1900

Roberto Luciani

Mettiamola così: con tutti questi soldi il Vicenza non solo si iscriverrebbe al campionato ma pagherebbe pure un paio di milioni di euro di stipendio arretrati.

Quando si tratta di arte, però, mai mischiare il sacro con il profano anche perché, a

quanto pare, colui che si è aggiudicato per 3,22 milioni di euro il ciclo di 6 affreschi su sfondo d'oro sulla famiglia da Porto dipinto nel 1760 da Giandomenico Tiepolo, non solo non viene da Vicenza ma di calcio e di biancorosso non gliene potrebbe interessare di meno. In comune così resta solo l'evidenza di un'altra piccola fetta di Vicenza che prende ancora una volta il volo per altri orizzonti ad una cifra pazzesca dentro un mercato dell'arte milionario.

Certo, difficile pensare di tornare con notizie diverse dall'a-

sta londinese di Sotheby, eppure l'amarezza è sottile. Soprattutto poi se si pensa che non è la prima volta che capolavori della pittura veneta e veneziana lasciano i muri storici dei palazzi vicentini per approdare su quelli più moderni di qualche villa sontuosa o di caveau a prova di commandos. Sic transit gloria mundi e con essa anche l'arte, a cominciare dalle razze di napoleonica memoria.

Come raccontato dal nostro giornale, i sei dipinti sono rimasti a palazzo Porto Festa, progettato dal Palladio su

commissione di Iseppo Porto nel 1554, fino al 1900, quando il ciclo dei monocromi, raffiguranti i membri del nucleo nobile dell'illustre casato e con esso le trasformazioni sociali e sottolinando l'apporto della famiglia ai fasti della Serenissima, fu rimosso per essere venduto all'imprenditore e collezionista berlinese Eduard Simon. Dalla Germania i dipinti finirono poi in Svezia e di qui all'Halsborough Gallery di Londra.

Comprati nel 1966 da un altro tedesco, Gustav Rau, crede di una famiglia di grandi indu-

striali ma folgorato sulla via del volontariato e divenuto medico in Africa (seppure con il bernoccolo del collezionismo) finirono nella sua sterminata collezione di opere che dal 2001 furono cedute in buona parte all'Unicef perché le vendite per finanziare l'ospedale di Ciriri in Congo.

Anche il ricavo di queste opere andrà al complesso sanitario congolese, mentre per i Tiepolo inizia un altro viaggio sopra gli oceani e comunque sempre più lontano dai Colli Berici. **●**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dipinto del Tiepolo battuto all'asta di Sotheby's a Londra

Tagliati per lo shopping.

SALDI

OGGI APERTO  
orario continuato 9.00/19.30  
bertonabbigliamento.it



BERTON  
ABBIGLIAMENTO

BOLZANO VICENTINO